

Padova, 28 aprile 2023

**DONATO ALL'ATENEO IL DIPINTO DI TONO ZANCANARO
A EGIDIO MENEGHETTI**

Oggi a Palazzo del Bo un nuovo ritratto del grande studioso e guida della Resistenza

“*In memoria del compagno e amico Egidio Meneghetti Antenore Foresta*” sono le parole che accompagnano l’effigie di Meneghetti nel dipinto dedicatogli nel 1966 dall’amico Tono Zancanaro, a cinque anni dalla scomparsa dell’insigne farmacologo veronese, già rettore dell’Università di Padova e guida della Resistenza.

L’opera, donata da MACO ARTE s.r.l., sarà esposta a Palazzo del Bo e arricchirà il patrimonio legato ai valori della Resistenza dell’Università di Padova, unico ateneo in Italia insignito della Medaglia d’oro al valor militare.

La presentazione alla Stampa dell’opera è accompagnata da una mostra appositamente curata dall’Archivio di Ateneo negli spazi della Cucina del Teatro Anatomico dove, accanto alla documentazione relativa ai rapporti di Egidio Meneghetti con l’Università di Padova (partendo dalla sua carriera di studente agli anni dell’insegnamento universitario e quindi il Rettorato) trovano esposizione due raccolte poetiche, *Cante in piassa* (1955) e *La Partigiana nuda* e altre carte (1961), che il professore scelse di far illustrare con lavori di Tono.

Presentazione del dipinto donato e successiva visita alla mostra saranno illustrate nel corso di una

**CONFERENZA STAMPA
OGGI, Venerdì 28 aprile – ore 12.00
Sala da Pranzo – Palazzo del Bo
Via VIII febbraio 2 a Padova**

Interverranno:

Monica Salvadori, prorettrice con delega al Patrimonio artistico, storico e culturale

Mattia Munari, donatore - MACO ARTE s.r.l.

Carlo Manfredi, direttore Ufficio documentale dell’Ateneo di Padova

A conclusione della scopertura del dipinto la Stampa potrà visitare la mostra su Egidio Meneghetti allestita negli spazi della Cucina del Teatro Anatomico accompagnata da Luca Marinello del Settore Archivio di Ateneo.

Omaggio a Egidio Meneghetti (Monica Salvadori)

Nel corso di questa settimana abbiamo più volte ricordato Egidio Meneghetti, una delle maggiori figure della Resistenza in Veneto, scienziato di fama internazionale, politico e combattente per la libertà, ma anche studente di Medicina e poi professore di Farmacologia presso il nostro Ateneo, prorettore al fianco di Concetto Marchesi e dal 1945 al 1947 egli stesso Rettore.

Venerdì scorso, 21 aprile, in occasione della consegna **dell'emblema araldico dell'Istituto del Nastro Azzurro** alla nostra Università, unica in Italia ad essere stata insignita della medaglia d'oro al valor militare per il contributo dato dai suoi docenti e dai suoi studenti alla Resistenza, Chiara Saonara ha ricordato il ruolo attivo di Meneghetti, autentica guida della Resistenza patavina.

Il 25 aprile, **Antonio Massariolo e Daniele Mont d'Arpizio de il Bo Live** ci hanno fatto conoscere l'appassionata voce di Meneghetti attraverso tre poesie registrate in dialetto veronese, composte e declamate dal Rettore-poeta. Ascoltati per la prima volta **dopo quasi settant'anni**, gli audio, ora resi disponibili sul canale Youtube di Ateneo, ci restituiscono un aspetto intimo e personale di questo gigante della Liberazione, tra i fondatori del CLN del Veneto.

Un Meneghetti lirico, che ritorna anche nel ritratto eseguito **nel 1966** dall'amico Tono Zancanaro, dove "**Antenore Foresta**", nome di battaglia di Meneghetti stesso, è accompagnato da una serie di libri recanti i titoli di diverse sue raccolte poetiche, illustrate spesso proprio da Tono.

Un cerchio che si chiude, e ne apre un altro.

Perché la donazione di Maco Arte viene ad arricchire un rilevante nucleo di opere proprietà dell'Ateneo legate ai valori della Resistenza, accomunate anche proprio dai rimandi alla figura di Meneghetti.

Partiamo dal più recente. Jannis **Kounellis, 1995: Resistenza e Liberazione**. Uno "squarcio-antimonumentale", come descritto dal collega Guido Bartorelli, che viene a "occupare" platealmente il cortile razionalista voluto da Carlo Anti negli anni Trenta del Novecento. Oggetto di un accurato intervento di restauro nell'estate del 2021, grazie al sostegno della Fondazione Alberto Peruzzo, l'opera, fortemente voluta dall'Ateneo patavino, ricorda - come noto - le vicende eroiche di tre suoi docenti protagonisti della Resistenza partigiana: Concetto Marchesi, Ezio Francheschini e, per l'appunto, Egidio Meneghetti.

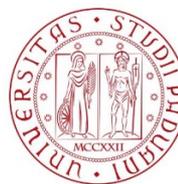
Dall'impegno collettivo nel mantenere in piedi valori - la Resistenza, la Libertà - che si fondano sulla scelta, al monumento celebrativo dell'impegno del singolo nella lotta contro la sopraffazione. Parlo del capolavoro scultoreo **Palinuro**, opera estrema del grande maestro

trevigiano Arturo Martini (1946-1947), tornato a splendere la scorsa estate dopo il restauro sostenuto dall'Associazione Amici dell'Università degli Studi di Padova. Dedicato alla memoria del partigiano Primo Visentin, ucciso in un'imboscata il 29 aprile 1945, quattro giorni dopo la Liberazione, il *Palinuro* viene commissionato a Martini dalla Brigata Martiri del Grappa, già comandata da Visentin, per essere poi donato all'Università di Padova. Ed è ancora Menghetti a intrattenere i rapporti con la compagna dell'ormai defunto Martini, Egle Rosmini, per definire il tipo di basamento da far realizzare e concordare quindi le procedure di trasporto da Carrara a Padova, dove l'opera sarà inaugurata l'8 febbraio 1948 dal neo-rettore prof. Aldo Ferrabino.

E il cerchio tocca ancora un'opera forse meno nota ai più, il bozzetto della *Partigiana veneta di Leoncillo* (1955), originale distrutto da una bomba neofascista nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1961. Dopo aver promosso la fondazione dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza, con sede all'Università di Padova - oggi Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea - nel decennale della Liberazione è sempre Meneghetti, in qualità di presidente dell'Istituto, a commissionare la realizzazione del monumento destinato a celebrare le partigiane venete e la loro azione per la Resistenza. Un impegno, perseguito anche dalla moglie Maria Spasciani e dall'unica figlia Lina uccise il 16 dicembre 1943 nel primo bombardamento di Padova da parte delle forze alleate inglesi.

Riavutosi dal trauma e ripreso il suo posto nella lotta, Meneghetti si dedica senza riserve alla Resistenza, rendendo la nostra Università il centro del movimento di liberazione.

Ed è quindi con l'auspicio che il suo indefesso impegno nella battaglia per la difesa della democrazia e dei valori civili sia di continuo esempio a noi tutti che oggi accogliamo questa importante donazione. Nelle prossime settimane individueremo, d'accordo con il donatore e con la Soprintendenza competente, il luogo più adatto all'esposizione del ritratto, che assicuri la sua massima valorizzazione e permetta a tutti, e in particolare alle più giovani generazioni, di potersi confrontare con la straordinaria figura di Meneghetti, studioso e uomo d'eccezione.



Padova, 28 aprile 2023

OMAGGIO A EGIDIO MENEGHETTI **A Palazzo del Bo un nuovo ritratto del grande studioso, guida della Resistenza**

“In memoria del compagno e amico Egidio Meneghetti Antenore Foresta”: sono le parole che accompagnano l’effigie di Meneghetti nel dipinto dedicatogli nel 1966 dall’amico Tono Zancanaro, a cinque anni dalla scomparsa dell’insigne farmacologo veronese, già rettore dell’Università di Padova e guida della Resistenza.

Accompagnato dai titoli delle opere liriche di Meneghetti, spesso illustrate dalle invenzioni dello stesso Zancanaro, il dipinto, una china e pittura su tavola in truciolato dalle dimensioni di 200x150 cm, è stato generosamente donato all’Ateneo patavino dalla Società MACO ARTE s.r.l. “al fine di esporre suddetta opera al pubblico, restituendo così la giusta dignità all’oggetto e al soggetto rappresentato”.

La presentazione al pubblico dell’opera donata è accompagnata da una mostra appositamente curata dall’Archivio di Ateneo negli spazi della Cucina del Teatro Anatomico: accanto alla documentazione relativa ai rapporti di Egidio Meneghetti con l’Università di Padova, partendo dalla sua carriera di studente agli anni dell’insegnamento universitario e quindi il Rettorato, trovano esposizione due raccolte poetiche, *Cante in piassa* (1955) e *La Partigiana nuda e altre carte* (1961), che il professore scelse di far illustrare con lavori di Tono.

La nuova donazione arricchisce il patrimonio di Ateneo legato ai valori della Resistenza, per cui l’Università stessa fu insignita della medaglia d’oro: dal capolavoro martiniano *Palinuro* (1947) al bozzetto della *Partigiana* di Leoncillo (1955), scultura distrutta da una bomba fascista nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1961, o l’anti-monumentale *Resistenza e Liberazione* di Kounellis (1995), come recita la piccola lapide postavi accanto dedicato «alla fede civile e all’azione di Concetto Marchesi, Egidio Meneghetti, Ezio Franceschini e di quanti nell’Università seppero unire diversi ideali e culture in concorde lotta di popolo per riconquistare all’Italia la libertà».

EGIDIO MENEGHETTI

Nato a Verona il 14 novembre 1892, deceduto a Padova il 4 marzo 1961, farmacologo, Medaglia d’Argento al Valor Militare.

Volontario nella Prima Guerra Mondiale, è ufficiale degli Alpini e riceve sul campo due Medaglie d’argento e una di bronzo.

Professore di Farmacologia all’Università di Padova, durante il ventennio fascista fa parte dei gruppi clandestini di Giustizia e Libertà e, dalla sua fondazione, del Partito d’Azione. Già scienziato di fama internazionale, alla caduta del fascismo, diventa pro-rettore dell’Ateneo al fianco di Concetto Marchesi. Dopo l’8 settembre 1943 (con il comunista Marchesi, il democristiano Saggin e l’azionista Silvio Trentin), costituisce il primo CLN regionale veneto, entrando poi nell’esecutivo militare col nome di copertura di "Antenore Foresta". Dopo aver perso la figlia Lina e la moglie Maria nel primo bombardamento aereo di Padova del 16 dicembre 1943, il professor Meneghetti cede per qualche tempo all’ing. Fermo Solari il suo incarico nel Comitato politico e in quello militare del CLN. Riavutosi dal trauma e ripreso il suo posto di lotta, il cattedratico fa dell’Istituto di Farmacologia dell’Università il più importante centro di riferimento della Resistenza veneta. Nel marzo 1944, quando Silvio Trentin muore, si dà ad organizzare la Brigata partigiana che porterà il nome del suo compagno azionista. Nel gennaio del 1945, Meneghetti, che con altri membri del CLN è ospitato

nella clinica patavina del professor Palmieri, è arrestato dai fascisti della banda Carità. Detenuto con gli altri arrestati a Palazzo Giusti (covo degli sgherri di Carità), il professore antifascista è pesantemente interrogato, ma non parla. I fascisti decidono di passarlo alle SS e lo traducono a Verona, consegnandolo alla polizia tedesca. Rinchiuso nel campo di Bolzano in attesa di essere deportato in Germania, Meneghetti vi resta sino alla Liberazione.

Nel dopoguerra, insignito di un'altra Medaglia d'argento al valor militare, Meneghetti è membro della Consulta nazionale del Partito d'Azione e, dopo lo scioglimento del suo partito, aderisce al PSI. Ripresa l'attività di insegnante e di scienziato, diventa rettore dell'Università, pubblica importantissimi testi scientifici, ma non dimentica la Resistenza. Nel 1949 è tra i fondatori dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, di cui è presidente sino alla morte.

Della sua imponente produzione scientifica e poetica si ricordano: Farmacologia generale, speciale, terapeutica, Tossicologia, Chemioterapia oltre a Biologia rivoluzionaria, Cante in piassa, Farmacologia, Poesie e prose e (pubblicato inizialmente col nome di battaglia di Antenore Foresta) Bortolo e l'ebreeta, sulle sadiche gesta dei criminali nazisti Michael Seifert e Otto Stein e in ricordo del diciottenne Bortolo Pezzutti.

TONO ZANCANARO

Antonio Zancanaro (Padova, 8 aprile 1906 –Padova, 3 giugno 1985) è stato un pittore e incisore italiano.

Dopo un promettente avvio di carriera sportiva, inizia a dipingere da autodidatta nel 1932. Si forma soprattutto a Firenze, in contatto con Ottone Rosai, e a Milano, dove frequenta Ernesto Treccani, Renato Guttuso e altri esponenti dell'ambiente culturale antifascista. Viaggia molto all'estero, specialmente durante il regime, ed è sempre iscritto al Partito Comunista.

La sua produzione si muove soprattutto nell'ambito del realismo, con cicli pittorici raffiguranti le realtà sociali più umili sia del nord che del sud Italia. Particolarmente nota è la serie del Gibbo, personaggio surreale e ferocemente caricaturale ispirato a Mussolini.

Anche se Zancanaro rimane pur sempre maestro ineguagliato nella grafica, particolarmente nella linea pura e nell'incisione, ha lavorato a lungo con l'olio e gli acquarelli. Ha inciso vasi di vetro appositamente realizzati per lui dai mastri vetrai di Murano e in stretta collaborazione con la Cooperativa del Mosaico di Ravenna ha eseguito numerosi interventi musivi, realizzato arazzi, sculture in bronzo, ecc. La sensibilità di questo artista, unita al desiderio continuo di lavorare, di realizzare anche con le proprie mani, non poteva che portare necessariamente alla scoperta della pittura vascolare greca ed al desiderio di reinterpretarla a modo suo con i suoi soggetti. Per questo inizia l'attività di ceramista e le prime produzioni risalgono ai primi anni cinquanta: l'interesse per questa lavorazione è tale che si fa costruire un forno nello studio di Padova e da solo realizza la maggior parte delle opere: vasi, piatti, ma anche sculture in terracotta.

MENEGHETTI E ZANCANARO

I due si conoscono intorno al 1937, all'interno dei circoli antifascisti, e collaborano a riviste clandestine.

Meneghetti sceglie un lavoro di Zancanaro per la copertina della sua raccolta di poesie Cante in piassa (1955), edito da Neri Pozza. Si rivolge sempre al maestro padovano per le illustrazioni de La Partigiana nuda e altre carte (1961).

Tono ritrae più volte Meneghetti, anche in Eroi dimenticati, china su carta 1963, dedicata a Eugenio Curiel, Egidio Meneghetti, Concetto Marchesi, Silvio Trentin, Otello Pighin, Mario Todesco e Luigi Pierobon.

MACO ARTE

Maco Arte è un'azienda padovana la cui attività principale è la compravendita di opere d'arte moderna e contemporanea. Offre servizi professionali legati all'arte: dalla consulenza per l'acquisto, alla valorizzazione del proprio patrimonio; dalla verifica della documentazione di autenticità e provenienza delle opere, alla ricerca di nuove fonti documentali. Per fare questo utilizza un efficace approccio storico-scientifico, i cui risultati consegnano al collezionista le maggiori garanzie possibili che il mercato possa accogliere. Si occupa anche dell'ideazione e organizzazione di mostre d'arte ed eventi e può fornire supporto organizzativo.

Molteplici e trasversali sono le competenze messe a disposizione, potendosi occupare, grazie a un prezioso gruppo di collaboratori, di aspetti storico-culturali, di aspetti legali e fiscali, di aspetti economici e di mercato, di aspetti conservativi ed espositivi, di trasporto e logistica, di aspetti archivistici.

Maco Arte, fondata nel 2012, da subito si è caratterizzata per una struttura agile e dinamica, capace di alternare il commercio alla realizzazione di mostre d'arte in spazi pubblici e privati. Tra le principali mostre alle quali ha collaborato si ricordano: nel 2013 *Giuseppe Gallo. Prismi*, presso l'Oratorio di San Rocco a Padova; nel 2015 *Jean Dubuffet. Il teatro del suolo*, mostra ideata per l'Università di Padova presso l'Orto Botanico; nel 2017 *Gianni Dessì. In opera*, presso il Centro culturale Altinate San Gaetano di Padova. Nel 2022 per la mostra *L'occhio in gioco. Il Gruppo N e la psicologia della percezione*, presso il Palazzo del Monte di Pietà a Padova, ha collaborato con l'Università di Padova permettendo di completare così la realizzazione della sala dedicata al Gruppo N alla Biennale di Venezia del 1964.

In dieci anni di attività Maco Arte ha stretto collaborazioni con gallerie d'arte, case d'asta, artisti, eredi degli artisti, archivi, enti e istituzioni pubbliche e private. Questo *fare rete* ha permesso di sviluppare al contempo la propria impresa e le proprie passioni.

Mattia Munari, artefice del progetto, proviene da una famiglia che ha contribuito negli anni a rendere vivace il clima artistico e culturale della città di Padova. Per prima fu Rita Gola, sua futura madre, nel 1967 a inaugurare la galleria Antenore. La galleria fu attiva fino alla metà degli anni Settanta e ospitò artisti come Virgilio Guidi, Mario Sironi, Renato Guttuso, Emilio Scanavino, Claudio Trevisani, Fulvio Pendini, con il quale ci fu sempre un rapporto privilegiato. Chiusa l'attività per l'arrivo dei figli, a distanza di anni Lalli Munari, marito di Rita e padre di Mattia, ha intrapreso nuovamente la medesima attività, aprendo nel 1999 Anfiteatro Arte prima a Milano, e poi dal 2006 anche a Padova, negli spazi espositivi di via Ognissanti 33.

La galleria, gestita dal padre con la collaborazione del figlio, ha ospitato mostre sul secondo Novecento italiano dal respiro internazionale, portando a Padova: Mario Schifano, Piero Dorazio, Mimmo Rotella, Enrico Baj, Gianfranco Pardi, Claudio Olivieri, Edmondo Bacci e ancora progetti sullo Spazialismo veneziano, sulla Pittura Analitica e sul Gruppo di San Lorenzo. Dal 2012 Mattia Munari intraprende una propria strada professionale con Maco Arte. Dal 2021 inizia un progressivo ritorno alle origini, con la collaborazione tra Maco Arte e Sirio Arte, l'azienda che dal 2012 si è insediata nei medesimi spazi espositivi appartenuti ad Anfiteatro Arte. Sono di questo periodo le mostre padovane su Concetto Pozzati, Virgilio Guidi, Andrea Carpita e la mostra *Identità italiana dal 1959 ad oggi. Oltre la pittura*, in omaggio al ricordo di Germano Celant.

Da aprile 2023 Mattia Munari riprende definitivamente possesso degli spazi espositivi di via Ognissanti 33, acquistandoli e tornando ad operare con Maco Arte nelle vesti di galleria d'arte.

Egidio Meneghetti (1892-1961): da studente di medicina volontario alle armi a docente universitario

Per il pannello introduttivo:

L'esposizione mira a seguire, attraverso i documenti, i rapporti dello studente e dello studioso Meneghetti con l'Università di Padova e il suo apporto alla Resistenza in Veneto durante la seconda guerra mondiale: Meneghetti fu presidente del CLN regionale veneto e rettore dell'Università di Padova dal 1945 al 1947. Presso quest'ultima fondò nel 1949 l'Istituto Veneto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea.

Struttura dell'esposizione

Egidio Meneghetti (1892-1961): da studente di medicina volontario alle armi a docente universitario

Sezione 1) Meneghetti studente e docente

Meneghetti studente e volontario alle armi

Dopo aver concluso brillantemente gli studi al Liceo "Scipione Maffei" di Verona nell'ottobre 1910, Egidio Meneghetti si iscrive al corso di laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova nell'anno accademico 1910-1911. Nel 1914, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Meneghetti partecipa alle manifestazioni del movimento interventista democratico e l'anno dopo si arruola volontario. Gli viene così concesso di concludere gli studi a Padova, diventata Università «castrense», dove gli studenti di Medicina chiamati alle armi sono avviati alla laurea con un percorso accelerato per essere poi impiegati nella sanità militare. Si laurea il 1° aprile 1916 con voto 110 e lode con una tesi dal titolo "Avvelenamento da anidride arseniosa per via endovenosa" sotto la guida dal professor Luigi Sabbatani.

Da questo momento inizia la sua attività al fronte, prestando servizio in prima linea in ospedali da campo, sul Carso nei pressi di Gorizia e, più tardi, sull'altopiano di Asiago; in prima linea rimane, per sua richiesta, anche dopo essere stato ferito. Al termine della guerra viene insignito di tre medaglie al valor militare, di cui due sul campo. Nelle motivazioni per le medaglie si legge: "altissima abnegazione ed esemplare coraggio" e "magnifica tenacia" per aver mantenuto attivo il posto di medicazione a diretto contatto con la linea di combattimento. Nei documenti dell'Archivio, soprattutto nel carteggio, gli aspetti di coraggio, valore e lealtà della persona Egidio Meneghetti emergono continuamente, anche con riferimento alle sue gesta nella prima guerra mondiale e anche quando a scriverne sono personalità che si discostano ideologicamente da lui.

Meneghetti da assistente a docente ordinario a Padova

Un altro aspetto che dai documenti emerge ed è sottolineato a più riprese - e da più parti - è il valore scientifico, la qualità di scienziato. La carriera universitaria fa intuire da subito le sue potenzialità: al termine della guerra, nel 1919 egli rientra all'Università come assistente di Sabbatani; nel 1922, conseguita la libera docenza, vince un assegno di perfezionamento all'Università di Gottinga e nel 1924 lavora nel reparto «tripanosomi e malattie protozoarie» dell'Institut Pasteur di Parigi. Nel 1926 è costretto ad allontanarsi dall'Università di Padova perché contrario al regime fascista, trasferendosi all'Università di Camerino e poi, vinto un concorso per la cattedra di Farmacologia, all'Università di Palermo. Qui rimane fino al 1932

quando, con l'appoggio anche del rettore Carlo Anti, Meneghetti fa ritorno, da ordinario, all'Università di Padova, dove dal 1933 al 1945 è direttore dell'Istituto di Farmacologia. In questi anni egli si dedica a diversi filoni di ricerca, dalla tossicologia alla chemioterapia sperimentale, studiando in particolare l'attività dei sulfamidici, degli antibiotici e degli antivirali, attraverso l'uso di strumenti d'avanguardia quali i raggi X.

Il valore scientifico dello studioso e dello scienziato Egidio Meneghetti è un altro di quegli aspetti che, nello studio delle carte, colpiscono perché viene sottolineato a più riprese anche da coloro che sono di opposta ideologia. Anche questo concorre a delineare l'elevata statura culturale, scientifica e umana di Egidio Meneghetti.

Documenti

1. Il fascicolo di studente di Egidio Meneghetti, iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'aa. 1910-1911 con matricola 132/2: il fascicolo manca del libretto dello studente e della tesi, probabilmente per il particolare contesto dei corsi di medicina castrense.

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Segreterie studenti. Medicina e chirurgia*, Fascicoli di studente, 132/2 «Egidio Meneghetti»

2. Il diploma di licenza liceale rilasciato dal Liceo "Scipione Maffei" di Verona il 9 ottobre 1910: da notare gli eccellenti voti, premonitori di quanto avverrà con la brillante carriera accademica.

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Segreterie studenti. Medicina e chirurgia*, Fascicoli di studente, 132/2 «Egidio Meneghetti»

3. La comunicazione del colonnello comandante del 70° Reggimento fanteria, del 26 novembre 1915, che certifica lo stato di servizio di Egidio Meneghetti presso il proprio Reggimento in qualità di aspirante medico: la certificazione è acclusa alla richiesta di Meneghetti di essere iscritto al sesto anno di Medicina, redatta il 23 dicembre 1915. Meneghetti si laurea sotto le armi il 1° aprile 1916 con L. Sabbatani discutendo una tesi sull'«Avvelenamento da anidride arseniosa per via endovenosa».

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Segreterie studenti, Medicina e chirurgia*, Fascicoli di studente, 132/2 «Egidio Meneghetti»;

4. La conferma dell'incarico di insegnamento di Farmacognosia e Materia medica per l'aa. 1923-1924, 31 ottobre 1923;

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Personale docente cessato*, Assistenti cessati, busta 5, fascicolo 198 «Egidio Meneghetti»;

5. A Meneghetti, aiuto presso l'istituto di Farmacologia dell'Università di Padova, è chiesto di tenere un corso all'Università di Camerino: qui la lettera del docente per avere un congedo di un mese del 17 aprile 1926 e la risposta affermativa del rettore Lucatello del 19 aprile 1926;

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Personale docente cessato*, Assistenti cessati, busta 5, fascicolo 198 «Egidio Meneghetti»;

6. Comunicazione del rettore Soler del trasferimento del prof. Meneghetti all'Università di Palermo come professore non stabile di farmacologia, 16 dicembre 1927;

Archivio dell'Università di Padova, *Personale docente cessato*, Assistenti cessati, busta 5, fascicolo 198 «Egidio Meneghetti»;

7. Lettera, datata 15 novembre 1932, del rettore Anti al Ministero dell'Educazione nazionale con la quale trasmette il verbale della deliberazione con cui la Facoltà di Medicina dell'Università di Padova propone il trasferimento del prof. Egidio Meneghetti alla cattedra di Farmacologia dell'Ateneo patavino. Nonostante si fosse molto dibattuto sul suo trasferimento, date le note divergenze sul piano politico tra il regime e il prof. Meneghetti, un punto fermo su cui non si discute mai è la qualità scientifica di quest'ultimo; inoltre, Anti ritiene di aggiungere alla comunicazione che "Dati i noti precedenti di questa pratica, credo opportuno aggiungere per mio conto che la chiamata del Meneghetti a Padova riscuoterà la piena approvazione di tutti gli ambienti responsabili universitari e cittadini".

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Personale docente cessato*, Professori di ruolo e incaricati cessati, busta 29, fascicolo 404 «Egidio Meneghetti»;

8. Lettera del Ministero al rettore Anti in cui si comunica il trasferimento di Meneghetti, ordinario di Farmacologia a Palermo, con lo stesso ruolo presso l'Università di Padova, 24 novembre 1932.

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Personale docente cessato*, Professori di ruolo e incaricati cessati, busta 29, fascicolo 404 «Egidio Meneghetti»;

9. Alcune copie di documenti dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, relative alla Relazione della Commissione giudicatrice del concorso di Farmacologia per la R. Università di Sassari, del 1926: in questa relazione, alle pagg. 5 ss. si legge un ampio profilo del prof. Meneghetti che "fin da studente si distinse come uno dei migliori giovani": vi sono riferimenti alla sua notevole produzione scientifica, alle sue esperienze a Gottinga e a Parigi, ai suoi studi sulla chemioterapia. In particolare, alla pagina 6 si legge che "egli ideò un metodo semplice e preciso che permette di trovare il peso ed il volume di un globulo rosso, metodo che fu controllato ed usato poi anche da altri su animali ed anche su ammalati".

Archivio CASREC, Carte Meneghetti, fascicolo 4.

10. Il premio Balbi-Valier al prof. Meneghetti, *Il Veneto*, 31 gennaio 1942: a riprova del valore scientifico del prof. Egidio Meneghetti, questo articolo di giornale riporta la notizia del conferimento al professore, da parte del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, del premio della fondazione Balbi-Valier, teso a ricompensare "chi, con studi scientifici di particolare valore, abbia dato un effettivo e serio contributo per lenire le umane sofferenze".

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, Fascicoli per persona, 7-M/3 «Egidio Meneghetti».

Sezione 2) Egidio Meneghetti e la Resistenza

La resistenza da prima della Resistenza

Non sembra fuori luogo affermare che, nel suo caso, l'opposizione al regime e la resistenza attiva siano iniziate ben prima della Resistenza del 1943-1945. Di formazione politica legata

agli ideali liberal-democratici e patriottici del Risorgimento, Meneghetti si schiera infatti da subito contro il regime fascista. Egli non entra nell'Associazione nazionale combattenti, vicina al Partito nazionale fascista (PNF), e aderisce invece, divenendone uno fra i responsabili locali, all'associazione degli ex combattenti *Italia libera* non allineata col regime, e sciolta dalle autorità alla fine del 1925. Inoltre, Meneghetti collabora con Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini per la distribuzione a Padova di *Non mollare*, foglio clandestino antifascista. Dopo l'attentato a Benito Mussolini del 31 ottobre 1926 gli squadristi distruggono il suo studio all'Università di Padova e il suo nome compare, insieme a quelli di altri antifascisti, in un «bando» che intima l'allontanamento dalla città. Meneghetti viene così costretto ad abbandonare la città alla fine del 1926 e a trasferirsi prima a Camerino e poi all'Università di Palermo, da cui farà ritorno nel 1932.

1943-1945: Egidio Meneghetti alla guida della Resistenza

Sempre fedele alle sue posizioni politiche, nella primavera del 1943 Meneghetti aderisce al Partito d'Azione (Pd'A) e, caduto il regime, viene nominato prorettore dall'allora rettore Concetto Marchesi. Dopo l'occupazione tedesca, partecipa alla costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) regionale veneto con Concetto Marchesi e Silvio Trentin: nel CLN si occupa dell'esecutivo - poi comando - militare per organizzare la resistenza armata.

Nel dicembre 1943 perde la moglie Maria Spasciani e l'unica figlia Lina, amatissime e con lui protagoniste nel supporto alla Resistenza, nel primo bombardamento di Padova da parte delle forze aeree inglesi. A quella perdita dolorosissima, Meneghetti reagisce dedicandosi senza riserve alla Resistenza, sollecitando aiuti alle formazioni più combattive, intervenendo nella discussione del programma del Partito d'Azione a favore delle autonomie regionali e del federalismo, e preparando i piani per l'insurrezione. Alla fine del 1943, dopo che l'inaugurazione dell'anno accademico si trasforma in quella manifestazione antifascista in seguito a cui Concetto Marchesi è costretto a lasciare l'Italia e dopo la morte di Trentin, Egidio Meneghetti rimane solo a capo del CLN regionale.

Con i rastrellamenti dell'autunno 1944 e l'inasprirsi della repressione egli entra in clandestinità, senza però mai abbandonare la città: in questo frangente emerge ancora l'estremo coraggio di una persona unica per dedizione e strenuità, sempre in prima linea. Tradito da un collaboratore, viene arrestato il 7 gennaio 1945 nella clinica in cui è ricoverato sotto falso nome. Inizialmente detenuto da una formazione italiana al servizio delle SS, è trasferito al carcere di Verona, consegnato ai tedeschi e avviato per essere trasferito in Germania. Tuttavia a causa dell'interruzione delle linee ferroviarie rimane nel Lager di Bolzano fino alla liberazione.

Documenti

11. La lettera del Ministero dell'Istruzione del 14 luglio 1927 in cui si chiede “[...] di favorire con cortese urgenza, in via riservata, dettagliate informazioni sulla condotta morale e politica del dott. Egidio Meneghetti, aiuto presso codesta Università, candidato al concorso di Farmacologia e tossicologia nella Libera Università di Camerino, e ciò affinché possa decidersi circa la di lui ammissione al concorso suddetto [...]” e questo ai sensi “dell’art.1 del R.D. legge 13 gennaio 1927, n. 38, che non consente l’ammissione ai concorsi universitari di coloro che, a insindacabile giudizio della Amministrazione, non possiedono il requisito della regolare condotta morale e politica”. La lettera è datata 14 luglio 1927.

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, Fascicoli per persona, 7-M/3 «Egidio Meneghetti».

12. La risposta del prorettore Soler al Ministero della Salute, datata 2 agosto 1927, nella quale si comunica che “Meneghetti, pur non aderendo alle idee fasciste, è persona di grande lealtà, fu combattente valoroso, è di valore scientifico moltissimo, apprezzato anche fra i colleghi e che quindi egli non riterrebbe opportuno precludergli di continuare nella via dell’insegnamento superiore.” Sulla base di questa risposta, a Meneghetti è possibile partecipare e vincere il concorso.

Archivio dell’Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, Fascicoli per persona, 7-M/3 «Egidio Meneghetti».

13. La lettera del 25 giugno 1932 al Rettore del segretario della Federazione dei fasci di combattimento della Provincia di Padova, Paolo Boldrin, che riporta quanto comunicato dal segretario federale di Palermo, prof. M. Pavone. Quest’ultimo annota come il prof. Meneghetti sia combattente valoroso e decorato della prima guerra mondiale e che si è guadagnato “per la sua diligenza, attività e serietà di maestro e di studioso e per la sua specchiata probità e lealtà di gentiluomo, la unanime considerazione e stima dei Colleghi e dei discepoli”.

Archivio dell’Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, Fascicoli per persona, 7-M/3 «Egidio Meneghetti».

14. Comunicato dell’Università di Padova per la perdita di moglie e figlia del prof. Meneghetti, del 16 dicembre 1943. Amatissime e sempre attive insieme a lui, la moglie Maria e la figlia Lina periscono in uno dei primi bombardamenti alleati sulla città di Padova.

Archivio dell’Università degli Studi di Padova, *Personale docente cessato*, Professori di ruolo e incaricati cessati, busta 29, fascicolo 404 «Egidio Meneghetti»;

15. Nell’ambito dell’impegno per la Resistenza, l’agosto del 1944 è un mese fondamentale nell’attività di Meneghetti, per la cui salvezza aumentano le preoccupazioni: impegnato ad organizzare e comunicare per i rifornimenti, egli trova comunque il tempo di scrivere un’importante riflessione su nazismo e fascismo nella prefazione delle *Confidenze di Hitler*, tradotte dal tedesco dalla prof.ssa Paola Zancan e stampate da Giovanni Zanocco, che per il Comitato veneto pubblica opuscoli, manifesti e giornali clandestini. Per la diffusione, il libro viene dotato di una sopraccoperta recante il titolo *Le avventure di Pinocchio* di Collodi, disegnata dall’artista padovano Amleto Sartori, il quale disegna anche la copertina con il ritratto di Hitler; la scelta del Libro di Collodi non è casuale ma, si legge nella prefazione del prof. Ezio Riondato, “espressione del possibile, liberante processo di sviluppo dell’umano nell’uomo, che nonchè assimilarsi alla volpe e al gatto non vuole neppure restar burattino [...]”.

Il volume è gentilmente prestato dal Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell’età contemporanea (CASREC).

16. L’originale dattiloscritto, del 17 novembre 1944, della poesia Ritorno del rettore, scritta da Meneghetti dopo la strage di Villamarzana. Si legge nella biografia *Egidio Meneghetti scienziato e patriota combattente per la libertà* di Chiara Saonara che “il rettore era Giuseppe Gola, scienziato di valore, che aveva cercato di salvaguardare l’autonomia dell’Università, protestando per le irruzioni, allungando i tempi delle

chiusure periodiche, rifiutandosi di consegnare gli elenchi degli iscritti. Non si poteva, nel 1946, affermare che si fosse compromesso col regime repubblicano: probabilmente l'opportunità cui accennava Meneghetti stava in questo" (Saonara, p. 114).

Archivio CASREC, Raccolta di documenti sulla Resistenza, busta 49, fascicolo 3.

17. L'originale degli atti di capitolazione delle forze repubblicane fasciste venete (27 aprile 1945);

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, busta 1, fascicolo «Carte sciolte riservate Anti, Gola ecc.» (segnatura provvisoria).

18. L'originale degli atti di capitolazione delle forze tedesche (28 aprile 1945); i due atti non vengono firmati da Meneghetti, in quel momento presidente del CLN regionale veneto, in quanto egli era internato nel lager di Bolzano;

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, busta 1, fascicolo «Carte sciolte riservate Anti, Gola ecc.» (segnatura provvisoria).

19. Lettera con cui il prefetto di Padova avv. Gavino Sabadin, nome di battaglia Rinaldo Rinaldi, dona all'Archivio Storico dell'Università di Padova i due atti di capitolazione, il 19 giugno 1945: egli li deteneva in quanto era il presidente della Commissione che in rappresentanza del CLN Veneto aveva trattato e concluso la capitolazione delle forze Repubblicane Fasciste e di quelle tedesche;

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, busta 1, fascicolo «Carte sciolte riservate Anti, Gola ecc.» (segnatura provvisoria).

20. Lettera, datata 23 maggio 1945, con cui i proff. Concetto Marchesi ed Egidio Meneghetti comunicano al maggiore Gregory delle forze alleate di accettare gli incarichi rispettivamente di commissario e vice-commissario dell'Università di Padova. Da notare le due firme autografe.

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, busta 1, fascicolo «Carte sciolte riservate Anti, Gola ecc.» (segnatura provvisoria).

21. Risposta, datata 20 giugno 1945, con i ringraziamenti di Concetto Marchesi per aver donato gli atti all'archivio storico: l'Università di Padova li "custodirà tra i più preziosi documenti della storia cittadina, a memoria di quanto la fede e la vita consacrarono alla liberazione della patria";

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, busta 1, fascicolo «Carte sciolte riservate Anti, Gola ecc.» (segnatura provvisoria).

22. Lettera, del 29 agosto 1945, con cui il rettore Meneghetti chiede informazioni al Ministero della Pubblica istruzione circa la questione delle epurazioni. Egli allega, a questo proposito, la Scheda personale propostagli dal Comitato studentesco per le epurazioni, comitato costituito dalle Associazioni studentesche dell'Ateneo: la questione delle epurazioni viene trattata proprio nel periodo di rettorato di Meneghetti;

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, busta 1, fascicolo «Associazioni» (segnatura provvisoria).

23. La relazione della Commissione di epurazione universitaria, nella cui ultima pagina sono presenti i nominativi di Concetto Marchesi, presidente della commissione e Egidio Meneghetti, componente, del 14 luglio 1945.

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Archivio riservato Anti*, busta 1, fascicolo «Riservate» (segnatura provvisoria).

Sezione 3) Meneghetti rettore e poeta

Meneghetti rettore (1944-1947) e professore nel dopoguerra

Il 7 maggio 1945 Egidio Meneghetti riprende servizio all'Università di Padova, in quell'anno insignita della medaglia d'oro al valor militare per il contributo dato alla guerra di Liberazione, ricoprendo il ruolo di rettore fino al 1947.

In seguito Meneghetti riprende l'attività accademica, favorendo la costituzione della Voce dell'Università di Padova, una stazione radio che trasmette notiziari e programmi culturali fino al marzo 1950, e appoggiando la ripresa delle attività teatrale, cinematografica e giornalistica degli studenti. Egli si prodiga inoltre per l'istituzione di una Facoltà di Agraria, progetto risalente all'anteguerra, e ne ottiene l'avvio dall'ottobre del 1946. Nello stesso anno è costituito presso l'università il Centro nazionale per lo studio della chemioterapia, da lui diretto per più di un decennio fino alla morte (1949-61).

Fra il 1946 e il 1950 presiede la Società italiana di farmacologia, e dal 1948 al 1954 è membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Nel 1949 promuove e fonda con Concetto Marchesi, Roberto Cessi, Sebastiano Giacomelli, Gino Luzzatto, Enrico Opocher e Mario Saggin l'Istituto veneto per la storia della Resistenza, con sede presso l'Università di Padova. Inoltre egli vuole esaltare e celebrare il ruolo delle donne nella Resistenza con un monumento alla partigiana veneta: il compito viene affidato allo scultore Leoncillo Leonardi, che realizza una statua in ceramica nel 1957. Nel 1961 la statua viene distrutta da un attentato neofascista.

Meneghetti e l'arte poetica

Negli ultimi anni della sua vita Meneghetti si dedica alla poesia in dialetto veronese, dando voce alla sua passione resistenziale attraverso gli scritti *Partigiana nuda* e *Bortolo e l'ebreeta*, al mai dismesso impegno civile con *A mila a mila* e *La fresa raspa*, e alla sua inconsolabile solitudine con *De sera*. Fra il 1951 e il 1954 pubblica, usando il suo nome di battaglia Antenore Foresta, alcune raccolte poetiche illustrate da Tono Zancanaro. Quasi tutte le poesie e numerosi scritti politici e civili si leggono in *L'opera civile di E. Meneghetti. Poesie e prose*, con la prefazione scritta da Enrico Opocher e Diego Valeri, edito da Neri Pozza, Vicenza 1963.

Documenti e materiale bibliografico

24. Lettera con cui si comunica l'elezione del Rettore Meneghetti per il triennio 1944-1947 del 27 luglio 1945;

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Personale docente cessato*, Professori di ruolo e incaricati cessati, busta 29, fascicolo 404 «Egidio Meneghetti»;

25. Discorso pronunciato dal rettore Meneghetti all'inaugurazione del 725 aa., 6 novembre 1946;

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Personale docente cessato*, Professori di ruolo e incaricati cessati, busta 29, fascicolo 404 «Egidio Meneghetti»;

26. Lettera di fine mandato di Meneghetti ai colleghi, con riflessioni sulla carica, 31 ottobre 1947.

Archivio dell'Università degli Studi di Padova, *Personale docente cessato*, Professori di ruolo e incaricati cessati, busta 29, fascicolo 404 «Egidio Meneghetti»;

27. I due verbali delle riunioni considerati gli atti costitutivi dell'Istituto storico della Resistenza nel Veneto, oggi Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea (CASREC). Nel primo, alla prime righe, si legge che Meneghetti, cui spetta l'iniziativa delle riunioni, prende parola per illustrare la necessità di un tale Istituto. Il secondo verbale, del 29 giugno 1949, è considerato il documento costitutivo dell' "Istituto per la storia della Resistenza nelle tre Venezie" e ne contiene tutti i dettagli. I due verbali sono contenuti nel volume dei *Verbali delle assemblee dei soci e delle riunioni del consiglio* del CASREC.

Archivio CASREC, IVSREC, busta 2 - verbali, fascicolo 3.

28. Egidio Meneghetti è anche poeta: scrive in dialetto veronese sotto lo pseudonimo di Antenore Foresta, suo nome di battaglia:

- Antenore Foresta, *Mato guarido*, Premio di Poesia «Abbazia della Vangadizza», 1951, è la prima pubblicata; qui gentilmente prestata dalla prof.ssa Chiara Saonara;
- Antenore Foresta, *De sera*, Verona, 1952, nell'edizione illustrata da Tono Zancanaro;
- Antenore Foresta, *La Partigiana Nuda*, Verona, 1953, nell'edizione illustrata da Tono Zancanaro; qui gentilmente prestata dalla prof.ssa Chiara Saonara;
- Antenore Foresta, *A mila a mila*, Verona, 1954, nell'edizione illustrata da Tono Zancanaro;
- Antenore Foresta, *Lager. Bortolo e l'ebreeta*, Verona, 1955, nell'edizione illustrata da Tono Zancanaro; qui gentilmente prestata dalla prof.ssa Chiara Saonara;
- Egidio Meneghetti, *Poesie e Prose*, Neri Pozza, Vicenza, 1963.

29. Chiara Saonara, *Egidio Meneghetti scienziato e patriota combattente per la libertà*, Padova, 2003.